



CAMOMILLA MONTI LA POLITICA IN TV PERDE ASCOLTI

Con le dimissioni di B. da premier in crisi telegiornali e talk show

di Carlo Tecce

Il calmante Mario Monti funziona benissimo per la televisione generalista e maluccio per i mercati.

Il 14 novembre il Professore riceve l'incarico, il 16 i ministri giurano al Quirinale, e le telecamere si spengono, e i telespettatori si rilassano, e l'ascolto si sgonfia.

I telegiornali senza distinzione e i programmi d'informazione, prima travolti dal flusso continuo di notizie, s'arrendono a un effetto camomilla che depura le tensioni del governo Berlusconi.

IL PUBBLICO preferisce zio Michele di Avetrana (*Matrix*) oppure il commento di *Porta a Porta* a Fiorello, le due uniche trasmissioni (tg compresi) che reggono. Nessuno si preoccupa di Monti e dei ministri, tutti sobri, riservati, taciturni, e ovviamente tecnici. Niente interviste, niente indiscrezioni.

Novembre diviso a metà, due settimane col Cavaliere e due settimane col Professore, si racconta così: parte a razzo, arriva in frenata. I numeri Auditel spiegano il fenomeno. *Ballarò* ha guidato l'informazione Rai, unico protagonista, nonostante le affannose rincorse di Vespa e il pessimo 15,5% di share in prima serata. Toccate le vet-

te con sei milioni di telespettatori (21,8%), *Ballarò* scende a 4,3 milioni (15,8). Leggera flessione per *Qui Radio Londra* (-50 mila utenti, sotto il 17%), però il giochino è sbagliato: Giuliano Ferrara era già un disastro con l'amico-editore B. figuriamoci con l'odiato Monti. Anche Gianluigi Paragone paga un bel conto, l'*Ultima Parola* cede 3 punti di share e s'allontana dal milione di italiani. L'anestesia dei tecnici, addirittura, provoca vittime: chiude *La versione di Banfi* su Rete4, mentre Gianni Letta e Silvio Berlusconi lasciano Palazzo Chigi. La volata di La7 s'interrompe, e colpisce ovunque. Manca la spinta del telegiornale di Enrico Mentana, che segna -500 mila spettatori, e dunque soffrono *Otto e Mezzo* di Lilli Gruber, l'*Infedele* di Gad Lerner il lunedì e *In onda* di Porro-Telese sabato e domenica.

Ballarò ha perso 3 punti di share, il telegiornale di Mentana 500 mila telespettatori

Non cambia il prodotto, cambia l'attenzione del pubblico, e soprattutto le notizie: a La7 cercano di spiegare la manovra economica di Monti, peraltro dispersa nelle nebbie, chiamando esperti come Piero Ichino e Tito Boeri che suscitano più interessi dei politici. Ma l'argomento, seppur più importante, non vale la sensazione "liberazione da B." dei primi giorni del mese.

E NEMMENO *Piazzapulita* di Corrado Formigli evita la flessione, passando dal 6,4 (10 novembre) al 4,7 (24 novembre). Su Alessio Vinci e Bruno Vespa cala l'immunità col trucco: *Porta a Porta* e *Matrix* confermano il pubblico di metà novembre, anzi a volte crescono, però evitano la politica.

Con spietata onestà, salutato il Cavaliere, Vespa disse al *Fatto*: "È normale che la gente adesso sia stanca del governo, responsabili e voti di fiducia, credo che farò più cronaca": Promessa mantenuta.

Lunedì sera, sfruttando la scia di Fiorello, Vespa ha superato il 28% di share, e la sera successiva ha applaudito se stesso in studio. Anche perché si somigliano, stesso discorso per Vinci che trionfa con la saga di Avetrana e l'oracolo zio Michele.

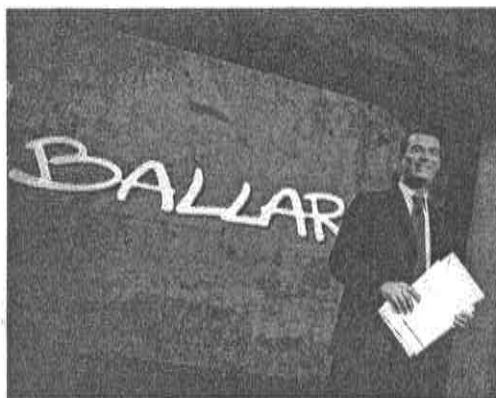
Che il passaggio a vuoto, per una volta, accomuni Media-



10% piano con la crisi del Cavaliere
11,9% scatenati con zio Michele di Avetrana



15,5% con la crisi di B. al massimo
28,5% Vespa in versione "Dopo Fiorello"



21,8% il picco durante la crisi del governo B.
15,8% aspettando la manovra di Monti



11,74% sempre sopra i tre milioni di utenti
9,8% con Monti si torna a due e mezzo

set-Rai-La7, lo dimostrano i telegiornali, tutti col segno meno.

Il Tg3 viaggiava con una media del 16,8 per cento di share, adesso torna al 15%. Un gruppo variegato ha perso un punto di share: Tg2, TgR, Studio Aperto. Senza Berlusconi, i telegiornali dei fedelissimi attutiscono il colpo: 145 mila per il Tg1 (-0,68%), 50 mila per il Tg4 (-0,2%), il Tg5 abbassa lo share (-0,07%) e cresce con il pubblico (+18 mila).

Vespa, per recuperare ascolti con Porta a Porta, ha dedicato due post-serata a Fiorello

FREQUENZE Sky lascia la gara

Sky Italia spiega in una nota di aver ufficializzato al ministero dello Sviluppo economico e alla Commissione europea la decisione - incondizionata e con effetto immediato - di ritirare la propria domanda di partecipazione. Questo può mettere in discussione l'assegnazione gratuita delle frequenze per il digitale terrestre che, orchestrata dal governo di Berlusconi, per forza di cose favoriva le sue televisioni, ovvero Mediaset. Sky di certo non ha smesso di credere nel digitale terrestre, ma intuisce che così la partita è persa in partenza. Spiega ancora il comunicato: "Sky ha partecipato al Beauty Contest, avviato dal precedente Governo, sulla base di una specifica autorizzazione ricevuta nel luglio 2010 dalla Commissione Europea, autorizzazione che sottolineava come proprio Sky avesse contribuito allo sviluppo della concorrenza nel mercato televisivo italiano e come la sua partecipazione alla gara per l'assegnazione delle frequenze sul digitale terrestre avrebbe comportato un'ulteriore apertura del mercato". "La lunghezza dei tempi - aggiunge l'emittente -, ad oggi ancora indeterminati, che hanno caratterizzato lo svolgimento di questa gara e che impatteranno sull'assegnazione delle frequenze, sono però diventati del tutto incompatibili con l'esigenza di pianificare con certezza gli investimenti che sarebbero necessari nel caso di un'ipotetica assegnazione".